

L'associazione "Giovanni XXIII" denuncia: «Nel 2007 sono 369 le persone fermate per il reato di sfruttamento e favoreggiamento alla prostituzione minorile in Italia. Altre 251 sono state fermate per il reato di pornografia minorile mentre 254 per detenzione di materiale pedopornografico. Questi alcuni dei numeri che fotografano la devastante realtà della prostituzione minorile, che ormai anche in Italia rappresenta una grossa fetta del racket della prostituzione.

Solo in Lombardia nel 2007 si sono contati almeno 6.000 "baby-prostituti" che provenivano in gran parte dalla Romania. Un traffico che, ovviamente, è gestito dal racket della prostituzione che ha trovato, nei bambini, una nuova frontiera per arricchirsi. «Queste donne, queste bambine e questi ragazzini, non hanno nulla. Vivono nel terrore. Non hanno documenti, non conoscono la lingua e non hanno danaro – dice Roberto Gerali –. Quello che guadagnano va a finire nelle tasche del racket. Anche quando noi dell'associazione Giovanni XXIII chiediamo loro di seguirci, di essere liberati dalla schiavitù, dalla strada, hanno paura. È un percorso lungo».

(www.vita.it).

* * *

I rifiuti sono un problema internazionale. Lo spiega in un'intervista Davide Pelanda, insegnante, autore del volume "A munnezza, ovvero la globalizzazione dei rifiuti" (ed. Sensibili alle foglie):

"D. Noi, consumatori grassi e tristi, dilapidiamo e sperperiamo, impoverendo ulteriormente i Paesi in difficoltà.

R. Mah, nesso tra rifiuti e sacche di povertà non ne vedo, se non per il fatto che il Terzo Mondo (e il Sud Italia) sono diventati la pattumiera del ricco Nord – e Occidente – del mondo. Nel mio libro parlo di materiale tecnologico ormai inutilizzabile (computer vecchi, stampanti rotte, ecc.) che dagli USA o da altre nazioni ricche dell'Europa finisce a Guangdong, uno sperduto paesino della Cina. Laggiù si vive sopra una discarica di materiale altamente tossico (si pensi solo al toner delle stampanti), dove tutto è inquinato e gli abitanti contrarranno malattie mortali.

D. I rifiuti provocano la guerra, afferma qualcuno. Non solo guerra fra poveri: ma conflitti in piena regola.

R. Già, chissà che fine avranno fatto i sommergibili nucleari risalenti alla Guerra Fredda, e oggi dismessi? Nel testo cito l'esempio di Mayak, negli Urali, una cittadina russa che ospita uno dei più grandi depositi di rifiuti nucleari europei. Conta novantamila abitanti, ciascuno dei quali impiegato nel riciclaggio a mani nude di questi rifiuti. La percentuale di morti per tumore è altissima, ed è stato calcolato che occorreranno 240 mila anni affinché decada il potenziale radioattivo del plutonio accumulato in quei depositi: una cosa paragonabile a 12 mila bombe sganciate su

Hiroshima. E sempre lì, in quel paesino è prevista la costruzione di un nuovo deposito, per conservare 50 tonnellate di plutonio estratte dalle testate nucleari russe. Inoltre, fra l'Atlantico e il Pacifico, c'è un altro deposito di rottami di vecchi sommergibili nucleari. Il tutto per una grande speculazione sulla pelle della gente che sembra frutterà alla Russia – sulla base di accordi tra l'industria nucleare europea, americana e di altri Paesi – 45 mila miliardi solo nella fase iniziale. Altro che rifiuti della Campania. Ma nessuno ci racconta queste cose. Lo si scopre per caso, come è capitato a me".

(www.mentecritica.net)

* * *

L'India, in via di brillante sviluppo economico, non riesce a dismettere costumi violenti e patriarcali:

"La violenza domestica è una realtà che molte donne, in India, sia nelle zone rurali, ma anche nei centri urbani maggiormente industrializzati, si trovano a dover fronteggiare. La più frequente causa di violenze trova origine nell'usanza di dotare le figlie femmine in occasione del matrimonio, o meglio nelle continue e pressanti richieste di denaro o beni materiali che il marito e la sua famiglia rivolgono ai genitori della ragazza nel corso della vita matrimoniale.

Questa usanza, per quanto vietata da una legge dello Stato, il Dowry Prohibition Act, è ancora largamente praticata e soprattutto socialmente accettata. Se non esaudite, tali richieste possono risolversi in violenze psicologiche e fisiche di ogni genere e addirittura rivelarsi fatali per la donna. Ogni anno muoiono, in circostanze atroci, migliaia di giovani per lo più a causa di ustioni provocate da cherosene, il combustibile normalmente usato per cucinare. Spesso sono le donne stesse a togliersi la vita, nell'impasse di una situazione insostenibile e senza sostanziali vie di uscita.

Le unnatural deaths – decessi avvenuti per cause non naturali – lungi dal costituire un fenomeno in declino, come tutte quelle pratiche arcaiche che, nate in un contesto socio-culturale arretrato, si infrangono sull'onda della modernizzazione, hanno conosciuto negli ultimi tempi un'incidenza crescente, probabilmente proprio a causa della modernizzazione, che oltre a portare indubitabili benefici, porta con sé anche un'ineludibile dose di materialismo e consumismo. Sebbene il Codice penale indiano, novellato nel 1986, stabilisca che, fino a prova contraria, il marito e i suoi familiari sono responsabili per la morte di una donna sposata da meno di sette anni, a meno che la morte non sia avvenuta per cause naturali, i responsabili di tali atrocità rimangono per lo più impuniti. Ciò deriva soprattutto dal fatto che sostanzialmente la violenza domestica è un fatto socialmente accettato".

(www.unicef.it)

a cura di
Andrea Liparoto